

LOTTA DI CLASSE

ORGANO CENTRALE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Proletari di tutti i paesi; Unitevi!
CARLO MARX.

UFFICI
Direzione ed Amministrazione
Via S. Pietro all'Orto, 16
MILANO.

ABBONAMENTI.
Anno L. 3 — Semestre L. 1,50
Trimestre cent. 75
Per l'estero il doppio.
Un numero cent. 5.

SOCIALISTI MILANESI!

Leggete la rubrica « Milano socialista » e versate l'obolo della solidarietà per i cavatori di sabbia scioperanti!

Pel giornale quotidiano

I Delegati intervenuti al Congresso di Firenze votarono all'unanimità la proposta del giornale quotidiano e deliberarono pure che venisse aperta la sottoscrizione di mille abbonamenti annui, pagati anticipatamente al Casiere del Partito.

Questa deliberazione, presa dai rappresentanti dei gruppi e circoli iscritti al Partito socialista, impegna tutti indistintamente i gruppi e circoli stessi a mandare l'importo del proprio abbonamento in L. 15, come prova della serietà del deliberato e del fermo proposito che esso abbia sollecita applicazione. Per facilitare la cosa, lo scrivente avverte tutti i compagni che detti abbonamenti potranno anche essere pagati realmente purché le L. 15 siano completamente versate entro il 30 novembre prossimo venturo.

L'UFFICIO ESECUTIVO CENTRALE.

CASSA CENTRALE

per la propaganda e le sue vittime

Somma precedente L. 2067 27	
Luigi Massaratti (Padova), estendendo vive grazie al compagno Pugnalin-Valsecchi »	1 —
Errore incasso fra due compagni (ospite ed ospitato), da Montebuccaria »	2 —
Circolo socialista Nicola Barbato di Bridgville Pa. (Stati Uniti), versate in parte dal Circolo e in parte raccolte con sottoscrizioni »	52 25
Mosca Emilio »	3 —
Da Buenos Ayres: Masi Galileo, Pietro Piergiovanni, N. Ozimani, I. 2 — Oliviero Paci, I. 5 — Barbadoro Geremia, I. 6	17 —
L. F., invece di darle a S. Bernardo di Carrù »	1 —

ADESIONI AL PARTITO.

Circolo socialista di Fivizzano (Massa), 8 soci, aggiunta vedi numero preced. »	40 —
Gruppo socialista di Porto Maurizio, s. 30, quarto bimestre »	3 —
Circolo socialista di Isernia (Campobasso), soci 40, luglio »	2 —
Gruppo socialista di Orsago (Treviso), soci 60, agosto »	3 —
Circolo elettorale socialista (Piacenza), soci 50, maggio-giugno »	5 —
Varazzani prof. Savino (Id.), agosto »	2 —
Circolo socialista elettorale di Castelnuovo Sotto (Reggio Emilia), soci 20, agosto-settembre »	2 —
Gruppo socialista di Empoli (Firenze), soci 60, luglio »	3 —
Gruppo operaio soc. del quartiere Aurelio Saffi (Parma), soci 70, luglio »	3 50
N. N. (Udine) »	2 —
Circolo elett. socialista, Montemarcano (Ancona), soci 40, in conto mensilità arretrate »	3 —
Id. educativo soc. di Borgotaro (Parma), soci 25, agosto »	1 25
Id. soc. di Bettelle (Siena), soci 60, luglio »	3 —
Gruppo Giovanni (Cremona), 2.ª rata sem. »	2 —
Gruppo socialista di Livorno Verdesole (Novara), soci 20, agosto »	1 —
Id. di Pieve Otteville (Parma), soci 40, mensilità (7) a mezzo Carini »	2 —
I superstiti dell'ex Circolo di Montebuccaria (Pavia) »	6 50
Sezione del P. S. I. di Fossano (Cuneo), soci 40, agosto »	2 —
Gruppo elett. di Piangipane (Ravenna), soci 40, luglio-agosto »	4 —
Gruppo socialista di Campiglia Marittima (Pisa), soci 164, agosto »	8 20
Id. di Boretto (Reggio Emilia), soci 30, maggio-giugno »	3 50
Circolo socialista di Colle d'Elsa (Siena), soci 100, luglio »	5 —
Martinelli Giovanni di Libiola (Mantova), luglio a dicembre »	60 —
Fuso Antonio, Laurel Hill (Stati Uniti), due anni »	2 40
Circolo socialista Nicola Barbato, Bridgville Pa. (Stati Uniti), marzo soci 47, aprile 58 »	10 50
Francesco Stabile (Potenza), agosto »	1 —
Frosi Menotti Cirillo (Id.), id. »	50 —
Froschi Pietro (Id.), id. »	50 —
Fanchini Benedetto, Mijoux (Francia), anno 1896 »	5 —
Circolo soc. di Todi (Perugia), terza quota »	4 —
Rubati Pietro (Milano), luglio a ottobre »	2 —

Totale L. 2237 77

SOTTOSCRIZIONE 1.º MAGGIO

a favore del giornale quotidiano

Somma precedente L. 3835 21	
Trifoglio (Milano) »	— 30
Circolo socialista di Fivizzano »	1 35
Avanzo bicchierata a mezzo Giorgetti »	— 20
Gruppo elett. soc. versaliese (Pietrasanta) »	— 50
Baldacci G. (Livorno) »	3 —
Raccolte fra alcuni socialisti di Lavezzola e di Lugo »	4 70
G. B. De Martini (Brescia), 3.º versam. »	5 —
Raccolte a Inverio inferiore, dopo la conferenza Filippetti, come promessa che l'ing. Marovelli, Zanotti e Alemani costituiranno presto il Circolo socialista »	2 55
Gagliardi Luigi (Firenze) »	2 —
Giovannini Giuseppe, Sinalunga (Siena) »	1 —
Di Palma Guglielmo, Castiglione (Napoli) »	5 —
Da Winterthur (Svizzera): raccolte in occasione d'una conferenza tenuta dal compagno Gianora, alla colonia italiana: Cappi A., c. 10 — Vezzani N., Locatelli T., Fortini G., Rossi G., Ozzola P., Lucini U., Gasparini V., Vezzani G., Valeriani F., Locatelli, Binda E., c. 20 — Tommasi G., Bolis A., Campanini A., Dallo G., c. 25 — Peloli V., Selezmitz G., Valeriani L., Compassi S., c. 30 — Guidetti V., c. 40 — Artoni G., Macchini G., Balbiani G., c. 50 — Strozzi A., I. 1 »	7 40
Battaglini Eugenio, Stanley N. J. »	5 50
Sebastiani Giovanni, Valli d'Ambrogio, agosto (si obbliga a versare 5 centesimi al giorno per tutta la durata di sua permanenza in quelle valli) »	1 55
Raccolte fra alcuni compagni ciclisti di Milano al Circolo elettorale di Monza »	4 80
Da Urbino (schede 281, 283, 287): Montagna F., c. 10 — Micheli F., c. 15 — Ricci P., Catani A., Basili G., Della Valle E., Valentini C., C. E., c. 20 — Mancini E., Dini Ciani E., A. M., N. G., Budassi T., Fontana T., Vagni A., Bacchielli D., c. 30 — Maldini C., Ceccaroli M., Benedetti L., Guerra E., Scaramucci A., Baiardi P., P. G., Budassi F., c. 50 — Gasparini D., Roidis C., Midlino N., I. 1 — Budassi A., I. 2 »	12 85
Onofri Amerigo (a mezzo Circolo Ragazzola) »	2 40

Totale L. 3932 31

ABBONAMENTI AL GIORNALE QUOTIDIANO

Somma precedente L. 195 —	
14. Varrese Giuseppe (Busto Arsizio) »	15 —
15. Bendotti Pietro (Bergamo) »	15 —
16. De Amicis Edmondo (Torino) »	15 —

Totale L. 240 —

Ai nostri rivenditori

Facciamo viva preghiera a tutti i rivenditori e Circoli che hanno pendenze arretrate tanto per la Lotta che pel numero speciale del 1.º Maggio a volerle regolare nella prima quindicina dell'entrante settembre, non potendo la nuova Amministrazione tenere più oltre aperte delle partite che avrebbero dovuto già da tempo essere liquidate.

L'AMMINISTRAZIONE.

I compagni di Firenze

ci avvertono che essi non hanno colpa per il ritardo nella spedizione del resoconto stenografico del Congresso nazionale. Il lavoro a farsi era molto e fu sola causa del lamentato ritardo.

NUOVO OPUSCOLO

Ai primi di settembre p. v. uscirà in Firenze un opuscolo dal titolo:

Il socialismo universale a Londra

illustrato da otto finissime incisioni. Quest'opuscolo sarà la cronaca sincera e amplissima delle discussioni avvenute al Congresso internazionale socialista operaio di Londra. Descriverà la marcia ascendente del socialismo in Inghilterra; illustrerà i maggiori apostoli della grande idea; infine contorrà moltissime note, piacevoli e interessanti, sulla fisionomia del Congresso.

L'opuscolo, di circa 50 pagine, con copertina sarà posto in vendita a cent. 20: ai venditori e alle Associazioni sconto del 20% per ordinazioni superiori alle 50 copie, sconto del 30%.

Dirigere commissioni a G. NERBINI, piazza Madonna (Agenzia Libreria) — FIRENZE.

A quando la pace?

Quando ci saranno restituiti i tremila prigionieri di Menelik? Che fa il governo? Si decide, sì o no, a trattare seriamente la pace?

Le trattative sembrano avviate, ma in un modo così incerto, che non rassicurano punto. I giornali cominciano a dubitare fin d'ora che l'incaricato d'Italia non riesca a concludere qualche cosa di positivo. E il dubbio è lecito ed è lecito anche dubitare che il governo non si curi più che tanto della salute e della vita dei disgraziati prigionieri.

Una importante corrispondenza da Massaua alla Lombardia, stampata mercoledì, dà la triste notizia che il Baldissera ritornerà nella colonia « per riorganizzare i servizi militari, approvigionare i magazzini d'ogni genere, e per edificare forti ». Altro che pace! Queste sono provocazioni belle buone e il corrispondente osserva che i tigrini difficilmente lasceranno compiere le opere di fortificazione senza recarci molestia.

Egli finisce avvertendo che i dervisci si armano, pronti a finirli cogli'inglesi e cogli'italiani.

Ad ammonimento per i guerrafondati, il corrispondente della Lombardia ci fa sapere che il famoso « morale » dei soldati è sceso giù giù, tanto basso, che un pollice sotto diventa indisciplina e ribellione. I soldati vogliono tornare in Italia, a qualunque costo.

Se tale è lo stato d'animo degli italiani che abitano a Massaua e nei dintorni, figuriamoci la angoscia e la disperazione dei prigionieri. Prigionieri! E chissà per quanto tempo ancora! La stessa Opinione, che rispecchia il piccolo cervello del marchese di Caccamo, confessa che, se le faccende nostre andranno a vele gonfie, i prigionieri saranno in patria agli ultimi di marzo. E poiché le cose non possono volger bene, torneranno Dio sa quando. Anzi i più rimarranno, vittime dei disagi e delle malattie.

Così avverrà pur troppo. Perché i governanti del nostro paese non hanno cuore per le sofferenze di loro, come non ne dimostrano mai per le plebi affamate e abbruttite. Perché lo strazio dei prigionieri non è il solo triste episodio della vita italiana (in questi giorni il lavoratore italiano è cacciato, come belva, dal Brasile e da Lucerna), ma è una pagina staccata dal gran libro della storia d'Italia. Perché, infine, i governanti non sono rinsaviti e si giocano allegramente la pelle dei prigionieri.

Scrive l'Opinione che questi sapranno, se è necessario, immolarsi per l'onore eccetera. Ah, tristi burioni! E giornali non gretatamente conservatori e non disonesti ripetono, come fa il Resto del Carlino di Bologna, le pazzie parole. Anzi il giornale bolognese, tenore dell'onore nazionale (affogato, a quest'ora, nelle acque torbide degli scandali bancari e dell'immondo crispismo che dilaga), fa lo schizzinoso e non vuol saperne di trattare la pace con Menelik « il semibarbaro imperatore ». Ma barbari voi, o gazzettieri, o mala genia di rammoliti, che fate spargere lagrime e sangue col vostro stupido onore, per il quale voi non sacrificate né un centesimo né una striscia di pelle! Voi statevi paghi della vostra albagia; noi villi, noi nuovi barbari, vogliamo la pace con Menelik e con tutti, perché non vogliamo la rovina del paese né la morte dei tremila prigionieri!

IL PIANO SEGRETO DEL GOVERNO

contro lo sciopero dei ferrovieri

Lo stato è servitore delle classi dominanti.

Una delle preoccupazioni più vive del governo è causata dal temuto pericolo dello sciopero dei ferrovieri.

L'inchiesta ordinata con provvedimento amministrativo, dopo che un organo del potere legislativo s'era dichiarato avverso, trae origine da quella preoccupazione e da quella paura.

Il governo ordinandola sapeva benissimo ch'essa non offenderà, in fine, gli interessi di cui è servo e tutore; ma per ciò appunto fu tanto più sollecito in ordinarla, allontanando il pericolo dello sciopero, col far vedere ai ferrovieri che si dava cura di loro. Rimane però la preoccupazione del domani, quando le illusioni e gli inganni saran finiti.

Ora noi, per una fortunata indiscrezione, siamo in grado di far noto ai

ferrovieri quel che il governo ha escogitato contro il temuto sciopero.

Sarebbe il ministro della guerra, che provvederebbe ad impedirlo e annullarlo. Ed ecco come.

Per mezzo del servizio di spionaggio, che il governo mantiene in seno al personale ferroviario, esso conta di poter conoscere la data prefissa per lo scoppio dello sciopero, quando questo debba aver luogo. Anni addietro, allorché fuvi minaccia di sciopero imminente, il governo seppe, giusto o no, che i treni si sarebbero fermati alle 12 (vecchio stile) di una notte da fissare; e calcola, che ancora lo scoppio dello sciopero possa avvenire alle 24 di una certa notte.

Comunque, conosciuta la data precisa, o per lo meno assai approssimativa, il ministro della guerra proverrebbe lo scoppio dello sciopero, attuando un provvedimento all'uopo predisposto. E cioè, poche ore prima che i treni abbiano a fermarsi (indovinando o no, a seconda della bontà dello spionaggio), intimerebbe, per mezzo dei rr. carabinieri, dovunque, ai ferrovieri, e in ispecie ai macchinisti viaggianti o no, i quali hanno obbligo di servizio militare, l'improvviso ed immediato richiamo in servizio, costringendoli col vincolo della disciplina militare a non scioperare.

Nel ministero della guerra, dove il provvedimento è stato escogitato, nelle sue linee generali, non si nascondono le difficoltà d'indole amministrativa e tecnica, che vi si connettono; e si capisce che la trovata è molto inadeguata e insufficiente; ma si calcola di poter vincere le difficoltà, e se no di passarvi sopra, per motivi di quelli interessi superiori d'ordine pubblico (alta banca) pe' quali ogni violenza è giustificata, e quanto all'effetto, sperano ch'esso possa bastare a paralizzare l'iniziativa de' ferrovieri.

Il governo non ha finora escogitato altro. E noi ne avvertiamo i ferrovieri, perché da parte loro prevedano e provvedano.

Il socialismo in Armenia

S'è tanto parlato del popolo armeno, selvaggiamente perseguitato dai turchi, che non sarà discaro ai lettori conoscere alcune notizie circa il movimento socialista in Armenia. Per quanto sappiamo, sono anche novità per l'Italia. Noi le togliamo da un articolo dell'ottima Neue Zeit.

La condizione economica dell'Armenia è questa. Nell'Armenia russa è sviluppata la grande industria capitalistica, la quale consiste nell'industria del petrolio, delle candele, della fabbricazione della seta e del panno. Un movimento industriale, meno intenso, si verifica nella Cilicia e nelle altre contrade dell'Armenia turca.

Il diffondersi dei mezzi capitalisti di produzione richiede la costituzione di banche e di istituti di credito.

I rapporti agrari circa questi progressi sono assai caratteristici. Il piccolo proprietario tende sempre più a scomparire. Gravato dalle imposte e dai debiti, impotente a vincere la concorrenza dei grandi proprietari, egli è gettato nelle braccia dell'usuraio che lo espropria di ogni bene. Il piccolo proprietario d'oggi volge forse domani le spalle alla sua patria per diventare salariato presso il latifondista, o emigra in schiere coi compagni di sventura verso i centri industriali.

Gli armeni proletarizzati vanno nelle città del Caucaso, nella Turchia Europea, in Egitto e in America. Lavorano alla costruzione delle strade ferrate, dei porti e nelle fabbriche.

Queste condizioni economiche sono molto propizie allo svolgimento delle idee socialiste. Infatti esiste in Armenia un partito rivoluzionario, il quale professa il socialismo. Il programma del partito, fin dalla fondazione di questo, è completamente socialista. La propaganda è fatta per mezzo della parola e della stampa; è molto curata l'organizzazione operaia. La stampa dispone di tre periodici: l'«Hentschak» (la campagna), organo centrale del partito, l'«Aptak» (lo schiaffo), foglio umoristico, e il «Gafapar» (l'idea), rivista scientifica ch' esce ogni tre mesi. Inoltre, il partito ha già pubblicato numerosi opuscoli; tra gli altri si nota la traduzione del Manifesto dei comunisti e di altri lavori del Lassalle, del Lafargue e degli stessi Marx ed Engels.

In seguito ai rapporti politici colla Turchia, il partito socialista armeno dovè innalzare la bandiera dell'indipendenza nazionale. È questo un portato di necessità storiche. La dominazione della Turchia, come tutte le dominazioni

di conquista, è crudelissima; oltre a rendere impossibile qualunque organizzazione diretta a migliorare le condizioni della moltitudine, sottopone i vinti a ogni specie di persecuzioni e di tormenti, quali la fantasia di un selvaggio può appena immaginare. La logica dei fatti costringe i socialisti alla lotta per la liberazione dallo straniero. Essi sono testimoni della triste condizione del loro paese, il quale, ingannato dall'Europa capitalista, è stato abbandonato alla mercè d'un governo incapace ed infame. È dunque loro dovere di alleviare, con tutti i mezzi possibili, la miseria dei propri concittadini.

I socialisti armeni hanno spiegato sempre un'azione meravigliosa, una energia inesauribile e una costanza ostinata. La loro agitazione ha ridestato nelle moltitudini il sentimento e la dignità nazionale. Hanno diffuso la coscienza socialista, per modo che oggi essi rappresentano le aspirazioni nazionali e politiche del popolo.

L'organizzazione del partito è naturalmente segreta. Al presente, i soci iscritti ammontano a parecchie migliaia. Si contano diramazioni nell'Armenia turca, nella Turchia europea, nel resto dell'Europa e in America; le quali diramazioni son tra loro federate e formano un tutto guidato da un medesimo principio di condotta.

Il partito, nello stesso tempo che andava crescendo in forza e in estensione, ebbe a subire gravi perdite. Centinaia dei suoi aderenti furono imprigionate dalla polizia turca, martoriate, cacciate al bando; quindici socialisti furono giustiziati.

Per i cavatori di sabbia scioperanti

Appello ai socialisti.

Il lettore vedrà da ciò che scriviamo nella cronaca cittadina in quali condizioni volge lo sciopero dei cavatori di sabbia. Gli scioperanti sono poco più di trecento; son poveri, affranti dalle fatiche e perseguitati dagli sbirri; non potendo più tollerare una vita che non è umana, fanno sciopero, chiedendo l'aumento di pochi centesimi al giorno, promesso a loro da lungo tempo e poi negato; e sostengono la lotta con un tozzo di pane, che ricevono ogni giorno dalla Camera del lavoro, e con molta fede.

La Battaglia ha aperto una sottoscrizione per i compagni milanesi. Le offerte spontanee qui sotto registrate ci fanno sperare, che una sottoscrizione, aperta nella Lotta di classe per i compagni di fuori, possa fruttare.

Con questa speranza e colla fiducia che nutriamo per i sentimenti di solidarietà dei socialisti italiani, registriamo le offerte pervenute e mettiamo il nostro giornale a servizio degli scioperanti.

Massaratti, Bellini, Tescari, Rigato, Avanzo bicchierata (Padova) »	L. 1 —
Ballarelli Cesare (Genova) »	1 —
Yacca e Laties (Id.) »	1 —
Un viaggiatore (Milano) »	2 —
6 militari di Bologna, cui il regolamento proibisce di fare apertamente una buona azione »	3 —

Totale L. 7 —

LE DELIBERAZIONI

prese dal Congresso socialista di Londra

(Continuazione e fine)

Azione politica del proletariato.

1.º Il Congresso intende per azione politica la lotta organizzata, sotto tutte le forme, per la conquista del potere politico, per essere usato, legislativamente ed amministrativamente, nello Stato e nel Comune, dalla classe operaia per la sua emancipazione.
2.º Il Congresso dichiara che la conquista dei poteri pubblici è, per i lavoratori, il miglior mezzo per il quale essi potranno arrivare alla emancipazione, all'affrancamento dell'uomo e del cittadino, e pel quale potranno stabilire la res-pubblica socialista internazionale. Esso fa appello ai lavoratori di tutti i paesi, e li invita ad unirsi in partito distinto da tutti i partiti politici borghesi e a rivendicare:
Il suffragio universale per tutti gli adulti.
Lo scrutinio di ballottaggio.
Il diritto di iniziativa e di referendum locale e nazionale.

3.º Il Congresso dichiara anche che l'emancipazione della donna è inseparabile da quella del lavoratore e fa appello alle donne di tutti i paesi affinché si organizzino economicamente e politicamente coi lavoratori.

4.º Il Congresso si dichiara in favore della autonomia di ogni nazionalità. Esso esprime le sue simpatie ai lavoratori di tutti i paesi che soffrono attualmente sotto il giogo del dispotismo militare o nazionale e di ogni altra forma di dispotismo; e fa appello ai lavoratori di ogni nazione perché si organizzino e combattano a fianco della classe operaia di tutti i paesi, a fine di abbattere il capitalismo internazionale, e di instaurare la democrazia socialista internazionale.

5.º Il Congresso dichiara che il pretesto